EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 99 - Numero 174

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, semestre 6750, trimestre 3500 - Estero: anno L. 22.000, semestre 11.250, trimestre 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10100 TORINO, VIA ROMA 80. Centralino telefonico autom. 57.78 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Lunedì 24 - Martedì 25 Luglio 1967

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. 10100 Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) 20122 Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 00198 Roma, largo N. Spinelli 5, tel. 866-477 16121 Genova, via 12 ottobre 186 r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerc.: L. 200 mm. (Ed. antimeridiane 600) - Posiz. date rigore aum. 20% - Avvisi occasionali, Not. Aziende L. 250 mm. (Ed. ant. 800) - Finanz., Legali L. 300 mm. (Ed. ant. 900) - Necrologi L. 200 parola (Ed. ant. 650) - Echi L. 400 linea (Ed. ant. 1400) - Economici: ved. rubriche - Estero aum. 25% - Copie arretrate prezzo doppio.
Estero ediz. lunedì (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 60; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Brasile crs. ; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6,50; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh 1; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 80; Jugoslavia din. 160; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 5; *Malta d. 9; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,25; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,23; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mill 75; *Turchia l.t. 1,60; *USA cents 35; *Venezuela BS 1,25

Tremenda esplosione di furia razziale

Detroit da ieri è sconvolta da violenze, incendi e saccheggi

I negri (un terzo della popolazione) assaltano negozi, appiccano fuoco a case e vetture, sparano dai tetti - Tre morti, oltre mille incendi, incalcolabile numero di negozi devastati Coprifuoco, chiusura del confine canadese, ordine alla polizia di usare le armi: tutto inutile, migliaia di agenti e soldati sopraffatti - Inviati altri 12 mila uomini con mezzi corazzati

Nostro servizio particolare

Detroit, lunedì sera.

La furia razziale è letteralmente esplosa a Detroit proprio mentre a Newark, teatro due settimane fa dei primi gravissimi incidenti di questa estate, si concludeva la conferenza del «potere negro» con l'approvazione di due drastiche risoluzioni di tono decisamente antibianco. Detroit da ieri ha un aspetto allucinante: incendi, sparatorie, saccheggi si susseguono

In questa, che è la quinta città in ordine di importanza degli Stati Uniti (1 milione 700 mila abitanti, di cui circa un terzo negri) i disordini sono incominciati all'alba (tempo locale) di ieri, e si sono sviluppati con un crescendo vertiginoso: i morti sono tre, diverse persone sono ferite a colpi di coltello o di arma da fuoco, gli incendi raggiungono il migliaio, incalcolabili sono i saccheggi, i danni materiali assommano a molti milioni di dollari. Circa 2000 agenti dell'ordine sono stati praticamente sopraffatti dalla furia negra.

Il governatore del Michigan, George Romney, al ritorno da un'ispezione sulla città compiuta in elicottero, ha riassunto la situazione con queste parole: «Detroit dà l'impressione di una città bombardata». Gli incendi, alimentati dal vento, divampano in vari punti della città. Uno di essi avvolge almeno una decina di isolati.

Settecento uomini della Guardia Nazionale, 200 agenti della polizia di Stato e 600 poliziotti cittadini non sono riusciti a riportare l'ordine. Ciò ha indotto Romney a ordinare l'intervento di 1500 soldati della Guardia nazionale, appoggiati da mezzi corazzati. Altri 7000 soldati giungono entro oggi, seguiti da altri 5000 del V Corpo d'armata.

La violenza si è allargata a macchia d'olio in più punti della città concentrandosi in particolare lungo una fascia di almeno sei chilometri nel cuore di Detroit. La polizia ha proceduto a più di 650 arresti, ma migliaia di negri hanno ignorato l'ordine di coprifuoco

In vari punti della città echeggiano sparatorie, presumibilmente ad opera di cecchini negri nascosti sui tetti, così come era avvenuto a Newark. Ma anche gli agenti e i soldati hanno l'ordine di sparare. Romney ha proclamato lo stato di pubblica emergenza a Detroit e nei due centri periferici di Highland Park e Mamtranck. La frontiera con il Canada è stata chiusa. La vendita di liquori e alcoolici di qualsiasi tipo è severamente proibita, ma il divieto è inefficace perché i negri saccheggiano i negozi ed i bar.

L'origine di questi eventi apocalittici è stata banale: l'intervento della polizia per la chiusura di un locale pubblico che era rimasto aperto oltre l'orario.

La situazione ha toccato punte particolarmente critiche alle 22 di stanotte quando, nonostante l'impegno dei primi vistosi contingenti della Guardia Nazionale e della polizia di Stato, i responsabili avevano comunicato di non essere in grado di controllare i disordini. A questo punto duemila uomini della Guardia Nazionale venivano mobilitati per intervenire in caso di necessità, mentre alcuni elicotteri attrezzati con fotoelettriche e con a bordo agenti armati di mitragliatori perlustravano i tetti della città alla ricerca dei franchi tiratori.

«La situazione non è affatto sotto controllo — *ha detto Romney a mezzanotte,* — ci troviamo di fronte a un'ondata di teppismo e illegalità apparentemente non organizzata. La disobbedienza alla legge non sarà tollerata. Autorizzerò l'impiego di tutti gli uomini necessari a rimettere in ordine le cose».

La città sembra veramente attraversata dalla guerra. Per le vie passano carri armati e pattuglie di soldati armati fino ai denti. Al loro passaggio si fa il deserto. Ma poi, allontanatesi le pattuglie, orde di negri ritornano, scatenati, carichi di furia. Da ogni strada si levano bagliori di incendi e colonne di fumo, le auto incendiate, oltre alle case, non si contano più.

Dei tre morti due sono negri, uccisi uno da un bianco, l'altro, da un poliziotto, ed una donna bianca colpita da un proiettile mentre era in auto con il marito.

s. r.

Impressionante visione aerea degl'incendi che devastano un vasto settore di Detroit in seguito ai tumulti (Tel. A. P.)

Incidenti a New York: un portoricano ucciso

NEW YORK, lunedì sera.

Nuovi incidenti sono avvenuti durante la notte nella zona orientale di Harlem, il quartiere di New York abitato prevalentemente da negri e da portoricani. Bottiglie e pietre sono state lanciate contro la polizia e numerosi negozi sono stati saccheggiati.

La notte precedente erano avvenuti altri incidenti nella zona dopo che un portoricano era stato ucciso da un agente di polizia.

Incidenti vengono segnalati anche a New Britain (Connecticut), Birmingham (Alabama), Kalamazoo (Michigan) e Englewood (New Jersey).

LA CONTRASTATA STORIA D'AMORE

Altri due ricorsi per impedire le nozze

Il comm. Bona ha ripetuto la richiesta alla Procura della Repubblica di Torino di interdire la figlia per infermità mentale - Un'istanza al sindaco di Carignano, perché non rilasci l'attestato delle pubblicazioni fin dopo la sentenza della causa, fissata per mercoledì - Il sindaco ha ricevuto pure un telegramma di diffida dai patroni dei fidanzati

Ancora nubi nella contrastata vicenda sentimentale di Gian Enzo Sperone e Patrizia Bona. I due fidanzati di Carignano dovrebbero sposarsi fra qualche giorno a Locarno, ma non hanno ancora ricevuto il certificato delle avvenute pubblicazioni. La guerra della carta bollata non è finita. Il padre della ragazza, comm. Valerio Bona, presidente dei «Lanifici Riuniti Bona e Delleani» ha compiuto due passi per impedire le nozze. Un nuovo ricorso di opposizione è stato presentato alla Procura della Repubblica di Torino. Non si conosce l'esatto contenuto del documento, ma si sa che ripete la richiesta di interdizione per infermità mentale di Patrizia. Inoltre sarebbe stata inviata al sindaco di Carignano una istanza per chiedergli di non rilasciare l'attestato delle pubblicazioni fin dopo la sentenza della causa fissata per mercoledì prossimo.

Un contrattacco legale che ha provocato nuovi incontri e consultazioni. Il sindaco di Carignano prof. Dotta e il segretario comunale si sono recati stamane a Torino, nell'ufficio del procuratore della Repubblica aggiunto dott. Jannelli. Avevano in mano il certificato delle pubblicazioni, ancora senza firma, e chiedevano consiglio. Apparivano esitanti. Forse pensavano che, dopo il nuovo ricorso, dovevano ancora attendere prima di spedire l'attestato al

(Continua in 2ª pagina)

Gian Enzo Sperone e Patrizia Bona vogliono sposarsi il più presto possibile (Moisio)

Stamane alle 5,30 a PINEROLO

Sedicenne si schianta contro un passaggio a livello

Il giovane viaggiava in moto: forse non si è accorto delle sbarre abbassate - Automobilista travolto e ucciso mentre soccorre un motociclista ferito - Tre morti in uno scontro in Puglia

Dal nostro corrispondente

Pinerolo, lunedì sera.

Un ragazzo di sedici anni ha trovato la morte nelle prime ore di questa mattina, schiantandosi a tutta velocità contro le sbarre abbassate del passaggio a livello di corso Torino, a Pinerolo. L'incidente è accaduto alle 5,30, poco prima che transitasse un treno diretto verso Torre Pellice, e le sue cause non sono state ancora accertate completamente.

La vittima, Alberto Luigi Brunet Canal, di sedici anni, abitava a Perrero, in via Trossieri 6, ma lavorava come manovale presso un'azienda agricola della Bassa pinerolese. Ieri aveva trascorso la giornata festiva in famiglia e questa mattina si era alzato alle quattro per riprendere in tempo il lavoro. Viaggiava solo a bordo del suo ciclomotore.

«Avevo appena abbassato le sbarre — ha detto il casellante, Giovanni Pacchiodo — *ed ero rientrato nel casello per telefonare ai colleghi, annunciando che il treno era partito regolarmente dalla stazione di Pinerolo, quando ho udito uno schianto e quindi ho visto passare attraverso i binari una motocicletta che ha proseguito la corsa per una ventina di metri. Mi sono precipitato fuori, dove, steso sui binari, ho scorto il corpo del Canal, che dava ancora segni di vita. Il treno stava per sopraggiungere ed ho fatto appena in tempo a trascinare il povero ragazzo ai margini della banchina».*

Il Pacchiodo ha quindi telefonato al vicino comando di distaccamento della polizia stradale e sul posto è subito giunta una pattuglia. Nel frattempo veniva richiesto anche l'intervento del medico comunale, dott. Antonietti, ma il ragazzo era ormai cadavere, col capo orrendamente sfracellato.

Nessun segno di frenata sul terreno. Si avanzano perciò due ipotesi: la prima è che il Canal viaggiasse sulla sua motocicletta con la testa abbassata sul manubrio e che quindi non abbia scorto le sbarre; la seconda, che ab-

(Continua in 4ª pagina)

Il transito avviene su un solo binario

Riaperta stamattina la ferrovia del Brennero

BOLZANO, lunedì sera.

Alle sei e trenta di stamane è stata riaperta al traffico la ferrovia del Brennero che era interrotta da venerdì scorso a seguito del disastro avvenuto in località Le Cave. Per ora è stato ripristinato solo il binario dispari ed il direttissimo 61 proveniente da Monaco è stato il primo convoglio internazionale a transitare sulla linea parzialmente riattivata.

I lavori per il ripristino dell'importante arteria si sono svolti a ritmo intenso: ieri sera è stato sollevato l'ultimo dei dieci vagoni che nello scontro si erano rovesciati sulla massicciata ferroviaria.

L'opera di sgombero del materiale franoso, che per un centinaio di metri ha invaso la sede ferroviaria e che lascia tuttora interrotto il binario pari, continua ininterrottamente e si svolge tra notevoli difficoltà in quanto le piogge intermittenti intralciano il lavoro dei tecnici e degli operai. Pertanto non è ancora possibile formulare previsioni sulla data dell'apertura completa dell'arteria del Brennero.

Ore drammatiche dopo l'urto con la petroliera

In salvo su un'isola i marinai della nave italiana affondata

Le operazioni di soccorso nell'Atlantico ostacolate da una fitta nebbia e dal vento impetuoso - Un laconico comunicato della guardia costiera canadese dice che tutto l'equipaggio della «Giacinto Motta» è sbarcato, ma non precisa se vi siano feriti - L'altra nave ha chiesto l'assistenza di un rimorchiatore

Servizio particolare a Stampa Sera

Halifax, lunedì sera.

Trentatre marinai del mercantile italiano «Giacinto Motta», colato a picco dopo uno scontro avvenuto verso il mezzodì di ieri con la petroliera liberiana «World Mermaid» (Sirena del mondo), sono stati trovati su Camp Island, un'isola situata nelle immediate vicinanze della costa del Labrador. Normalmente la nave italiana aveva a bordo un equipaggio comprendente appunto trentatre uomini; si attende comunque conferma che tutti i marittimi della «Giacinto Motta», scesi nelle scialuppe quando è apparso evidente che la loro nave era condannata, sono giunti sani e salvi su Camp Island.

L'isoletta è situata circa venticinque chilometri a nord ovest del punto nel quale si era verificata la collisione. Subito dopo aver ricevuto l'*Sos* il centro di soccorso aeronavale della Marina canadese (che ha dato ora l'annuncio del ritrovamento) aveva impegnato una vasta operazione di ricerche. Ma la nebbia fittissima che incombeva sulla zona ed il vento impetuoso ostacolavano l'impresa; il centro si diceva inoltre impossibilitato a precisare il numero degli uomini a bordo del mercantile italiano e a dichiarare se vi fossero feriti fra i naufraghi. Si sapeva soltanto che questi avevano calato le scialuppe e si cercava con ogni mezzo di localizzarle, in condizioni di pessima visibilità.

Aerei della base dell'aviazione americana situata a Goose Bay nel Labrador, e apparecchi della Royal Canadian Air Force di base a Summerside sull'isola del Principe Edoardo perlustravano la zona, sulla quale si erano immediatamente diretti un «Cutter» della guardia costiera americana e la nave guardacoste canadese «Sir Humphrey Gilbert». Anche altre navi, partite da Belle Isle — sull'omonimo stretto fra Terranova e il Labrador — partecipavano alle operazioni, ma le condizioni del mare e la nebbia rallentavano la loro azione.

Quanto alla «World Mermaid», che disloca 18.802 tonnellate, si trovava secondo ogni indicazione in prossimità di Belle Isle, appena ad occidente della località, e non aveva bisogno di assistenza immediata. Le ultime notizie dicono che la petroliera ha riportato danni nella collisione, ma l'equipaggio non risulta in pericolo. Il comandante ha ora chiesto l'invio di un rimorchiatore che è partito subito da Quebec.

La «Giacinto Motta», costruita a La Spezia nel 1956, è di proprietà della «Carbogas», società di navigazione di Palermo. Era lunga 162 metri, larga 21 e stazzava 11.267 tonnellate. Si ritiene che sia affondata poco dopo lo scontro, avvenuto fra le undici e mezzo e mezzogiorno di ieri.

La nebbia sembra aver avuto parte determinante nel sinistro; si attendono comunque le dichiarazioni degli equipaggi. Si ignora per il momento se i marinai della «Giacinto Motta» siano giunti a Camp Island per proprio conto o se li abbiano portati sull'isola i soccorritori dopo averli rintracciati. Né la Guardia costiera canadese specifica se siano stati avvistati dall'aria.

a. r.

LE BORSE OGGI — RIALZO / STABILE / RIBASSO

		PRECEDENTE	ODIERNA
A MILANO:	**Montedison**	1200	1189
A TORINO:	**Fiat**	2747	2737
A TORINO:	**Olivetti**	2875	2865

Le quotazioni a pagina 11

Un sessantenne aggredisce una bella turista a Roma

ROMA, lunedì sera.

Una bella turista californiana, Mary Johnson, è stata aggredita da un uomo di circa sessant'anni, sui gradini della basilica di Santa Maria Maggiore. La ragazza si è difesa a colpi di borsetta. La reazione della giovane non ha però scoraggiato l'uomo, che è evidentemente un maniaco: c'è voluto l'intervento di alcuni militari in libera uscita per costringere l'aggressore a lasciare la presa. L'uomo, subito dopo, si è dato alla fuga. E' attivamente ricercato.

A Palmi in Calabria

Minacciati di morte due professori rinunciano agli esami

REGGIO CAL., lunedì sera.

Una severa inchiesta è stata disposta dal Tribunale di Palmi Calabro in merito ad alcune lettere minatorie giunte a due componenti di una commissione esaminatrice per la maturità classica presso il liceo «Nicola Pinzi» del Comune di Palmi Calabro.

Al presidente della Commissione, prof. Enrico Campanini, docente presso l'Istituto Orientale dell'Università di Napoli ed al prof. Sebastiano Porto, insegnante di storia e filosofia in una scuola di Reggio, erano pervenute una quindicina di missive scritte a macchina e in stampatello in cui erano press'a poco ripetute queste frasi:

«Già avete disorientato alcuni nostri colleghi con domande trabocchetto e non siamo più disposti a subire passivamente la perfidia del vostro animo. Se ci tenete alla vostra pelle cercate di facilitare gli esami».

Il prof. Campanini ed il professor Porto hanno chiesto al provveditore agli studi di Reggio di essere sostituiti nel loro incarico. La loro richiesta è stata accolta in considerazione dello stato di disagio che si era creato nell'Istituto di Palmi Calabro e dell'eccitazione, dimostrata da alcuni candidati, durante le prove orali.

Oggi da Roma è giunto un ispettore incaricato di affiancare le indagini della Magistratura.